

Il leader Pd. Bene su Boschi

Tregua di Renzi: «Ha chiarito» Ma contesta la ricostruzione

Emilia Patta

■ «Ringrazio molto il governatore Visco per le parole di apprezzamento che ha rivolto al mio governo nella sua audizione di questa mattina. Confermo che abbiamo sempre avuto la massima collaborazione istituzionale, anche quando non eravamo d'accordo su tutto nel merito. Mi fa piacere che egli fughi ogni dubbio sul comportamento dei ministri. Nessuno di loro ha mai svolto pressioni ma solo legittimi interessi legati al territorio. Ringrazio dunque Visco che mette le parole fine a settimane di speculazione e di linciaggio verbale verso esponenti del mio governo». Il leader del Pd Matteo Renzi, al termine di un'altra giornata infuocata sulle banche con al centro l'attesa audizione del governatore di Bankitalia Ignazio Visco in commissione, prende carta e penna e ringrazia pubblicamente il suo "nemico" siglando di fatto una tregua. Una tregua armata, certo, ma pur sempre una tregua.

E dietro i toni civili dell'uno e dell'altro "duellante" si intravede la moral suasion del Capo dello Stato, quell'appello a «basta risse» ripetuto anche ieri durante la cerimonia degli auguri alle altre cariche dello Stato.

Da parte sua Renzi è rimasto a Firenze, disertando l'evento al Quirinale. E nella serata dell'audizione di Visco nota, non senza una certa sorpresa ironica, come l'operato di Maria Elena Boschi su Etruria ne esca più che bene («mai avuto pressioni»): «Visco è riuscito dove non sono riusciti Padoan e Vegas...». Renzi ha poi apprezzato i «toni civili» con cui il governatore ha ammesso che sul caso Vicenza qualcosa nella vigilanza non ha funzionato. Certo, quell'iniziale battuta di Visco su Renzi premier («in un nostro incontro dell'aprile 2014 il premier mi chiese di Etruria, mi chiese perché quelli di Vicenza

volevano prendersi Arezzo e parlò degli orafi: io non risposi e la presi come una battuta») al leader dem non è piaciuta per niente. Tanto che si è messo subito in contatto telefonico con i ministri Pier Carlo Padoan e Graziano Delrio, presenti a quegli incontri («avrò incontrato Visco una dozzina di volte da premier, e c'era sempre un testimone», precisa). Il risultato del pressing renziano sono stati i toni più tranquilli di Visco nella successiva dichiarazione, quando ha detto che «con Renzi abbiamo parlato di tutte le questioni, non degli aspetti di vigilanza, in modo generico». Ecco, «che Visco non rispose non è vero», ci tiene a precisare Renzi.

Per il resto Renzi, e con lui il ministro Delrio, rivendica il fatto di essersi interessato - da capo del governo - a tutti i singoli territori, nessuno escluso, oggetti di crisi bancarie: «Le difficoltà del calzaturiero marchigiano o del settore orafa aretino e dell'export veneto o del turismo pugliese stavano a cuore a me e al mio governo». Ma quel che conta, dal punto di vista del leader dem, è che «nessuna insistenza, nessuna pressione, nessuna richiesta di violazione di segreto è stata mai formulata da parte nostra». Manca l'audizione di oggi dell'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni, ma le parole di ieri di Visco sovrastano a parere di Renzi quello che Ghizzoni dovesse dire. Resta il nodo della ricandidatura di Boschi, che per Renzi è scontata e non messa in discussione a meno che lei stessa non decida di fare un passo indietro. Passo indietro che non è affatto sollecitato e che comunque non è neanche nel carattere della sottosegretaria. Ma sono in molti nel Pd, anche tra i renziani doc, a temere che con lei candidata la campagna elettorale rischia di diventare monotematica. E perdente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

